CONCLUSIONI AL 4° CONGRESSO PROVINCIALE DELLA FEDERMEZZADRI DI PESARO di ANGELO NEGRINI

Non è perchè trarre le conclusioni ad un Congresso come il vostro, Congresso che ha affrontato nel dibattito temi rivendicativi della categoria ed ha affrontato i temi più generali della rinascita della nostra agricoltura. Prima però di entrare nelle conclusioni vorrei, se mi è permesso, ringraziare gli operai che sono venuti qui a portare il loro saluto, ringraziare i rappresentanti del Comune democratico della vostra città ed un ringraziamento particolare, che ha un significato profondamente storico, vorrei fare a nome di mezzo milione di contadini organizzati alla Federmezzadri, al rappresentante Professor Bellucci della coltura italiana. E' un fatto significativo di estrema importanza, è un fatto che farà senza dubbio dispiacere agli uomini del monopolio, che al nostro Congresso, al Congresso dei coloni e mezzadri di Pesaro, come del resto ai Congressi di tutte le altre Provincie, i rappresentanti della vera cultura italiana, coloro che vogliono e che lottano per una cultura moderna e libera nel nostro paese, si fondono con le masse contadine, con la classe operaia; è un fatto dicevo importante che oggi i mezzadri italiani assieme agli operai ed agli intellettuali di avanguardia, siano diventati i protagonisti di una nuova politica economica, sociale e culturale del nostro Paese. Dispiacerà senza dubbio ai grandi Monopoli, ai grandi agrari ed ai rappresentanti della politica governativa questo fatto perchè essi hanno sempre ritenuto che non ci doveva essere contatto tra gli uomini della cultura, i quali appartenevano ad una classe superiore, un distacco con la classe operaia, con i lavoratori italiani. Ma anche se a loro fa dispiacere, dobbiamo affermare da questo Congresso che oggi il fronte della scuola, anche gli insegnamenti medi e delle scuole elementari, sono in agitazione proprio perchè hanno compreso che a dirigere le sorti del nostro Paese ci sono uomini a capo del governo italiano che invece di essere custodi della Costituzione Repubblicana, sono diventati gli uomini che difendono soltanto le classi più grette e reazionarie del nostro Paese, difendono i privilegi dei grandi moho-

poli dei gruppi ristretti, che sono il male e la causa della miseria della disoccupazione, delle condizioni di vita disagiate, non solo della classe operaia e delle masse contadine, ma di tutti gli strati sociali che vivono del proprio lavoro sia manuale che intellettuale.

Compagni, amici delegati,

il dibattito è stato veramente un dibattito altamente qualifidato, il carattere veramente democratico dei Congressi della Confederazione del Lavoro e noi diciamo anche se fa dispiacere a coloro che hanno scritto in questi giorni che la Confederazione del Lavoro è in crisi e che la Confederazione del Lavoro sta cercando di ingannare ancora quei pochi lavoratori che la seguono, noi diciamo a loro: "vedete il carattere veramente democratico, noi quando è possibile chiamiamo ad elaborare i temi rivendicativi e di rinascita in modo pubblico. Non abbiamo nessuna preoccupazione di chiudere il nostro Congresso pubblicamente e se avessimo rilievi da fare li faremmo pubblicamente perchè vogliamo e chiediamo il concorso del popolo italiano e dei lavoratori i quali partecipino e critichino il nostro operato quando sbagliamo, è con il suo concorso che i temi di rinascita del nostro Paese hanno largo consenso di tutta la gente di buona volontà. Questo a differenza dei Congressi della CISL, della UIL, delle ACLI, che chiudono i loro lavori, come è avvenuto recentemente nel Convegno tenuto a Perugia, non ascoltanto la voce viva della base, la quale ha richiesto all'On.le Fanfani, all'On. Colombo che sono andati a quel Convegno con la preoccupazione solo di soffocare il malcontento che esiste alla base della Democrazia Cristiana, essi non ne hanno tenuto conto affatto. L'On. Fanfani ha detto a quel Convegno, ai contadini e delegati per esempio, come quello di Modena, il quale ha affermato nel Convegno di Perugia che i mezzadri non hanno più fiducia in noi, da anni noi siamo al Governo e non abbiamo fatto nulla per loro, occorre una svolta politica, occorre che il Partito scelga la strada dei contadini ed abbandono quella dei proprietari; finora si è rimasti fermi e si è fatto solo l'interesse dei padroni. La direzione deve dirci se questo Convegno vuole significare

tale svolta politica, oppure se si tratta di una manifestazione propagandistica pre-elettorale. Ebbene, sapete che cosa ha risposto l'On. Fanfani a questi delegati che hanno sollevato dal Convegno questa indignazione contro la politica di immobilismo che in questi anni ha condotto la Democrazia Cristiana per conto dei grandi monopoli ed ha detto: "noi non possiamo approvare il progetto di legge della riforma dei contratti agrari con la giusta causa permanente perchè non abbiamo una maggioranza precostituita in Parlamento e quando noi avremo conquistato con le prossime elezioni un'alta maggioranza, noi senza dubbio vi daremo la giusta causa e la riforma dei contratti agrari.

Ecco, vedete contadini e gente che lavora, quale è stato lo scopo di Fanfani: cercare di dire ai contadini italiani, prima date il voto nelle prossime elezioni al nostro partito e noi vi daremo la Riforma dei contratti agrari. Essi nascondono che hanno sempre avuto la maggioranza in Parlamento e che oggi per approvare la legge di R.C.A. trovano anche i voti dei comunisti e socialisti. Ma a Fanfani non garba questo, lui vuole i voti dei liberali.

Ma cosa venita a parlare, i mezzadri italiani, le masse contadine non sono più quelle di 20-30 anni fa, hanno compreso in questi anni in primo luogo a loro spese, hanno compreso i contadini cattolici e socialdemocratici che se si vuole realizzare la R.C.A. non resta che la via della lotta. Se poi pensiamo alla dichiarazione fatta da Zaccagnini, il Presidente Nazionale della Federazione Coloni e Mezzadri della CISL, il quale di fronte alla sollevazione dal Convegno della base del malcontento di questa politica di immobilismo e di difesa soltanto dei grandi agrari e monopoli, ha tirato fuori, questa storiella che non credono più nemmeno i nostri nonni, oppure i nostri bambini di prima elementare.

"Ha detto - vedete, delegati, con quelli che si ribellano alla politica di affossamento della giusta causa e di immobilismo prima di tutto nel Paese bisogna che combattiamo i comunisti, dopo avere battuto i comunisti allora vedrete che vi daremo la Riforma dei contratti agrari". Ma quando? E' una parola brutta, di dispiace dirla, ma è

ma è molto ignorante quest'uomo~~mo~~. I contadini italiani sono centinaia d'anni che lottano per il miglioramento delle loro condizioni, ma i comunisti ~~italiani~~ in Italia non ci sono sempre stati, per nostra disgrazia è troppo poco che ci sono. Ma quando non c'erano i comunisti che cosa davano i padroni ai contadini, dava sfruttamento, miseria e guerre. Cosa vuole Zaccagnini tornare a queste condizioni? No, voi vi sbagliate, le masse contadine hanno elevato in questi mesi e in questi giorni la più alta voce contro la legge truffaldina, approvata dal Consiglio dei Ministri ed hanno dichiarato che la giusta causa permanente è un elemento conquistato dai sacrifici e dalle lotte dei lavoratori, non sarà toccata e se l'On. Segni tenterà ancora come ha fatto l'On. Scelba, il primo ad essere disdettato nel nostro Paese sarà l'On. Segni, non saranno le masse contadine. (Applausi).

Dicevo il carattere veramente democratico dei nostri Congressi, siamo arrivati al Congresso provinciale con più di 500 Assemblee, riunioni di donne, di giovani, Congressi di Lega. Il vostro Congresso durante il quale 25 o 26 interventi hanno denunciato veramente in modo concreto la situazione nelle campagne in cui vivono le masse contadine. Gli interventi hanno parlato su tutti i temi, da quelli più piccoli a quelli più importanti, da quelli immediati a quelli di prospettiva, da quelli delle libertà democratiche nelle campagne a quelli della distensione internazionale. Questo dimostra veramente il carattere democratico, il carattere del concorso unanime delle masse contadine nel formulare il nostro programma ed i nostri temi. In questi giorni, dicevo, la stampa avversaria ha cacciato sul mercato tonnellate di giornali, nei quali giornali è stato affrontato il tema della R.C.A. è stato affrontato il tema della rinascita, è stato detto che è stato fatto un grande passo in avanti con l'approvazione di questa legge da parte del Consiglio dei Ministri.

Hanno fatto coro a questa propaganda tutti i giornali, dal Messaggero, al Popolo, all'Avvenire d'Italia, al Carlino, tutti i giornali finanziari dai grandi agrari si sono compiaciuti con l'approva-

zione da parte del Consiglio dei Ministri di questo progetto. E' abbastanza significativo questo per dire che i contadini devono essere avversi a questo progetto, perchè se va bene per gli agrari non può andare bene per le masse contadine. Hanno parlato della politica di distensione, però in fondo hanno mantenuto il loro contenuto di disprezzo delle masse popolari, delle masse contadine che lottano nel nostro Paese. E' stato qui in modo circostanziato denunciata la politica della classe dirigente. La degradazione e la crisi della nostra agricoltura. E' stati ~~dimostrati~~ dimostrato il vergognoso stato in cui sono costretti a vivere le famiglie dei contadini per le case coloniche che vengono giu.

Io quando sentivo una delegata che diceva ieri che dal letto vedeva le stelle, pensavo ad una affermazione di un dirigente della D.C., un dirigente dei giovani, il Dott. Barberis del Partito della Democrazia Cristiana di Bologna, il quale ha avuto il coraggio in un dibattito fatto attorno alle case coloniche quando le donne parlarono delle case e denunciarono lo stato pietoso nel quale vivevano, sapete come rispose questo giovane: "questo è bello", è romantico, perchè si può fare l'amore alla luce delle stelle. Vorrei mettere il giovane Barberis democristiano, il quale ha alcuni stipendi, non solo uno, quattro o cinque, perchè è dentro il Consorzio Agrario, quello della Canapa, e dentro l'Associazione Bieticoltori, vorrei mettere lui in quelle case, vedere se è romantico vivere e dover dormire in tuguri come sono costretti a vivere le famiglie dei contadini. Un agrario rispondeva a questo proposito che lui non avrebbe investito per restaurare le case coloniche perchè non rendevano, quindi la politica gretta e reazionaria di questa classe che ha finito il suo tempo e che il vostro Congresso ha dimostrato la vergogna di questa classe, che è difesa dal Governo della democrazia cristiana, la quale è diventata un ostacolo principale allo sviluppo economico e sociale delle nostre campagne. Questa classe che ha tramontato i suoi tempi e che ha dimostrato come voi avete denunciato nel dibattito la necessità non solo di porre le rivendicazioni immediate, ma di elaborare un programma rivendicativo che interessi la rinascita della nostra

agricoltura a un nuovo corso della politica economica che serva a tutto il Paese per dare una vita più degna alle masse contadine, le quali sono le protagoniste dello sviluppo tecnico e produttivo del nostro Paese. Il Congresso ha fatto un bilancio delle lotte, delle grandi lotte combattute e dei risultati importanti, anche se dispiace, ai dirigenti della CISL, che in questi anni che ci separono dal 3° al 4° Congresso non solo abbiamo respinto l'attacco violento padronale e governativo contro le nostre Organizzazioni unitarie.

Abbiamo avuto il periodo del governo scelbiano il quale credeva senza dubbio di rimanere al potere per sempre ed aveva iniziato una politica di rappresaglia, di discriminazione tra i cittadini. E' passato attraverso la proibizione dei comizi, al sequestro della stampa democratica, al sequestro dei giornali murali. Ha cominciato dopo con lo sfratto delle case del popolo, delle sedi delle organizzazioni dei lavoratori, con gli arresti, le denuncie; le persecuzioni, credeva con questo di fermare il movimento democratico italiano, indebolire il movimento sindacale unitario ed instaurare per conto dei monopoli industriali, dei grandi agrari un regime dittatoriale di tipo fascista nel nostro Paese. A noi dispiace per coloro che si mettono su questo terreno e vogliono continuare quella strada; ebbene un monito anche da questo Congresso. Le masse contadine qui rappresentate nella provincia di Pesaro assieme a 2 milioni di contadini hanno già detto che quella strada era sbagliata ed hanno dato la dimostrazione all'On. Scelba che per quella strada non si fa tornare indietro la storia, ma tornano indietro coloro che si mettono sulla strada sbagliata. Il vostro Congresso ha dimostrato, nonostabte gli attacchi padronali e governativi che le lotte contadine in questi anni hanno ottenuto grandi successi politici e conseguito nel campo interno ed internazionale dure lotte sono state condotte e raggiunti notevoli risultati sia sul terreno economico che su quello politico.

Grazie allo spirito unitario dei mezzadri e delle masse contadine, grazie alla lotta unitaria ed i sacrifici e gli sforzi fatti dalla Confederazione del Lavoro che in questi anni, che ne dicano i giornali borghesi delle classi capitalistiche e deu monopoli, la Confede-

razione del Lavoro si è rafforzata, è diventata più forte e più combattiva e l'ha dimostrato nei fatti di saper andare in avanti perchè fonda le sue radici nella classe operaia, nei lavoratori di tutta Italia. Dal 3° Congresso al 4° Congresso molta differenza vi è compagni. Qui sono state dette le cose e la situazione è cambiata, abbiamo avuto parecchi avvenimenti di grande importanza. Cambiata in campo nazionale e in quello internazionale. Dobbiamo dirlo perchè questo lo sappiano, non solo noi che ci rendiamo coscienti di questa grande vittoria ottenuta con la nostra lotta concreta anche perchè fa parte del nostro programma. Senza dubbio la distensione internazionale è uno degli obiettivi che serve per la realizzazione dei nostri problemi sociali che poniamo. In campo internazionale dicevo dal 3° al 4° Congresso grandi cose sono modificate, la guerra in Corea non c'è più, in Indocina non c'è più, pareva una cosa astratta ~~xixxxx~~ l'incontro delle grandi potenze per mettere al bando le armi termonucleari, per la distensione, per aprire un periodo di pace nel mondo.

Ebbene l'incontro delle grandi potenze è avvenuto. Bisogna ammetterlo nel nostro bilancio di attività e di conquiste perchè le masse contadine hanno dato un alto contributo nella lotta per la distensione e per la pace in Italia e nel mondo.

Ma perchè noi diciamo queste cose, oggi ci troviamo in una situazione diversa perchè la distensione, dicevo, è un fatto concreto, la distensione non è ancora un fatto conquistato, ma vi è un elemento di apertura della distensione internazionale. Vi è un fatto concreto che nella distensione noi riusciamo meglio a realizzare i nostri problemi sociali. Vedete compagni quando noi parliamo di crisi, quando noi cerchiamo di spiegare il motivo perchè a volte portiamo il prodotto agricolo sul mercato e non viene assorbito, non ci spieghiamo fino in fondo, vediamo solo il mercato li dove portiamo il nostro prodotto e non ci rendiamo conto che il problema è più vasto Vedete a volte salta fuori la storiella che una mattina salta fuori il grosso commerciante e dice non ci sono i vagoni.

è allora il prodotto che noi portiamo sul mercato in due ore cala 10 lire al chilo, dopo le due ore i vagoni saltano fuori. Non ci sappiamo sempre spiegare che noi abbiamo perso proprio per la politica condotta dai governanti dal 1948 ad oggi i mercati di sbocco naturali dei nostri prodotti. Ecco perchè il problema della lotta per la pace, il problema della lotta per la distensione internazionale è un problema che fa parte della lotta di ogni giorno del contadino perchè nella distensione e nella pace può essere possibile riconquistare i mercati che noi avevamo, i quali possono assorbire il nostro prodotto agricolo. La vita interna del nostro Paese, è modificata dal 3° Congresso al 4°, vedete la situazione è caratterizzata; intanto abbiamo avuto il fatto del Presidente della Repubblica che gli altri non volevano. Del resto noi vorremmo dire anche all'On. Segni di state attento perchè gli agrari non ci vogliono bene a Segni. Se è passato e se è diventato Presidente del Consiglio dei Ministri è anche stato perchè non ha trovato un'opposizione da parte delle masse popolari, il quale ha lanciato un proclama nella sua presentazione che noi condividiamo e che noi vogliamo che sia applicato. Stia attento di non dare retta ai monopoli, perchè altrimenti poi quando si sono serviti dell'On. Segni magari per far passare la legge truffa attorno alla giusta causa permanente allora lo cacciano via, magari corrono a prendere Scelba perchè è l'uomo che fa per gli agrari e per gli industriali. Per questo la situazione è modificata, oggi ci troviamo ancora di fronte ad una situazione di crisi: da una parte il malcontento che si allarga ogni giorno tra le masse popolari e contadine per la mancanza di attuazione della riforma di struttura e per questo immobilismo che vi è nel nostro Paese; dall'altra vi è un maggior contrasto all'interno della democrazia cristiana, all'interno del quadripartito che governa il nostro Paese. Ecco perchè noi lottiamo, perchè vogliamo che la crisi nel nostro Paese sia risolta, o per lo meno avviata a risoluzione. Nel Congresso è stato approfondito il problema. Gli ultimi interventi, in particolare l'intervento del compagno Della Fornace ha approfondito e dimostrato quali sono le cause della crisi, ma attorno al problema della crisi non abbiamo mai parlato a sufficienza. Oggi nessuno na-

sconde più che c'è la crisi nel nostro Paese, però hanno tirato fuori la storiella che la crisi colpisce tutti e la Confagricoltura ha lanciato la parola d'ordine dell'unità rurale nelle campagne, cerca di fare il fronte agrario contadino per scagliarlo contro la classe operaia e per fare passare meglio e nascondere la responsabilità della crisi stessa. Intanto è bene affermare che gli agrari non sono colpiti dalla crisi, ma che attraverso la crisi essi ricavano maggiori profitti. Noi abbiamo avuto in questi anni la concentrazione del capitale finanziario e monopolista nelle campagne e mi spiego - i grandi agrari sono anche diventati i maggiori azionisti della Montecatini, sono diventati azionisti della Federconsorzi, sono diventati azionisti delle fabbriche di trasformazione dei prodotti agricoli.

Allora notiamo che essi sono i maggiori azionisti della Montecatini per cui hanno interesse che il prezzo del concime sia alto, perchè quello che rimettono del concime che essi mettono della loro terra, lo raddoppiano quando vanno a dividere i profitti della Montecatini. Voi direte, ma come ci rimettono anche loro, ma vedete come fanno loro, loro perchè sono i maggiori azionisti delle fabbriche di trasformazione, allora se pagano a buon mercato il pomodoro, i piselli, le barbabietole e gli altri prodotti, ricavano dalla fabbrica di trasformazione un maggior profitto, quindi sfruttano il contadino ed il consumatore contemporaneamente. Quello che rimettono pagando a buon mercato il prodotto agricolo sfruttando anche il contadino per quella parte di profitto sul prodotto agricolo che viene trasformato va tutto al padrone. Ma vi è un'altra cosa che voglio dirvi per dimostrare che la crisi non colpisce nella stessa misura tutti. Vedete a coltivare un quintale di barbabietole il mezzadro spende 1.100 lire al q.le, rimette, non considerando la sua mano d'opera, 250 £. al q.le, mentre il proprietario spende 450 lire al q.le e guadagna netto 400 lire al q.le. (Per il grano il mezzadro spende circa 8.000 lire e questi sono dati dell'Ufficio di Statistica Centrale, non li abbiamo fatti noi) 8.000 lire al q.le a coltivare un q.le di grano. Il mezzadro lo porta all'ammasso o al Consorzio

che gestisce l'ammasso obbligatorio per conto del Governo, prende 7.000-7.200 al q.le, quindi ci rimette circa 1.000 lire-800lire al q.le. Il proprietario spende 3.000 lire per coltivare un quintale di grano e guadagna 4.200 lire al q.le. Si capisce che gli agrari non lo vogliono ammettere, sapete perchè, ritengono che la massa d'opera immessa dal mezzadro non deve essere considerata e quindi dicono che non è vero che ci rimettono i contadini. Cioè il lavoro lo vogliono a gratis perchè loro dicono "noi mettiamo il capitale", mettono la terra che non è di loro, è una rapina che hanno fatto dei secoli, solo per il fatto di avere la terra essi hanno la pretesa che il lavoro del contadino, dell'essere umano non sia pagato, sia messo gratis e il contadino ricava soltanto dal suo lavoro quello per stare in vita e basta. Tutto il resto deve andare al proprietario solo per il titolo che è proprietario della terra.

Come si reagisce in questa direzione.

Da una parte gli agrari cercano di aumentare ancora la rendita fondiaria per dimostrare veramente che mentre vi è un problema di crisi che colpisce tutti gli strati sociali, dall'altra parte vi è un processo di rapina ai danni dell'agricoltura e di aumento della rendita fondiaria. I grossi agrari vorrebbero inoltre che i mezzadri pagassero le opere che si fanno nel fondo e comperi lui la macchina e il di più che viene ricavato nella trasformazione che viene con la macchina vada tutto in tasca al padrone, si vogliono far pagare i contributi unificati al mezzadro, non si investe il 4%, si vorrebbe tornare al 50% e la via per tornare al 50% è quella che ha approvato il Consiglio dei Ministri attorno al problema della giusta causa permanente. Affossando la giusta causa e la legge sui C.U., amici e compagni delegati e cittadini che mi ascoltate. La legge approvata dal Consiglio dei Ministri sulla Riforma dei Contratti agrari è peggiore dello stesso compromesso fatto precedentemente da Scelba-Saragat-Malagodi. E' peggiore per tre elementi fondamentali:

1) - perchè attraverso il progetto annunciato si vuole trovare una strada sbrigativa per le pratiche giuridiche, si è dato facoltà

al semplice Pretore di decidere se c'è giusta causa o non c'è giusta causa. Quindi la Commissione per le Vertenze agrarie in Tribunale non può più decidere niente, nella quale anche se in minoranza erano rappresentati anche i lavoratori.

La seconda è che i motivi di giusta causa sono diventati otto e fra questi 8 motivi di giusta causa vi è quello che dice: se il parente o il cugino è il parente del nonno, desidera andare sul fondo il contadino deve andare via.

In terzo luogo vi è che non si parla più del 4% e si è rinunciato anche al 60% previsto nel progetto precedente per i contadini della montagna. Il fatto sta che se passasse quel progetto di riforma dei contratti agrari, avremmo non una via alla risoluzione o per lo meno per aprire una via per risollevare la crisi agricola, ma avremmo un periodo di involuzione sociale ed economica nelle campagne e di rappresaglia che si abbatterebbe sui contadini più combattivi delle nostre campagne. Se venisse approvato quel progetto senza dubbio la crisi agricola si sgraverebbe. Con quel progetto non si potrebbe parlare più di giusta causa, perchè la giusta causa, nella sostanza e nella pratica viene tolta completamente. Dopo un giorno che è approvata la legge il padrone avrebbe motivi di sfrattare quanti contadini vuole. Inoltre è stato aggiunto l'ignobile compenso, indennizzo, per la disdetta ingiustificata.

Compagni, amici lavoratori e cittadini,

noi non viviamo nella jungla e non credo ci sia una legge che dica: io ammazzo e poi ti pago un indennizzo e con ciò stò a posto. Il paragone non calza molto ma diventerebbe così; in questo caso il padrone si dà diritto di cacciare il contadino in mezzo alla strada e poi con un misero compenso di indennizzo si paga quel contadino che si è cacciato in mezzo alla strada ingiustamente.

Questo, in breve, è la sostanza del progetto. In questo modo naturalmente la crisi non può essere risolta, vi è che la crisi è determinata da un fatto concreto, non è un fatto giornaliero, come ta-

rano fuori i tecnici asserviti ai grandi agrari.

Non è un fatto passeggero, non è il fatto che in Italia siamo in troppi, non è il fatto che i contadini non sanno consumare e che i consumatori non sanno mangiare o non sanno bere il vino o mangiare l'uva. Tutte queste storie erano state lanciate dall'ex Ministro dell'Agricoltura Medici. Il problema è un'altro. Per l'operaio, per il pensionato, per il bracciante, per l'impiegato, per il contadino anche, per l'intellettuale il problema è che a bere il vino è diventato un lusso e non lo possono più bere perchè le paghe sono quelle che sono. E' che i 2 milioni e mezzo di disoccupati del nostro paese non consumano e non possono assorbire dal mercato i prodotti agricoli che vengono prodotti dai nostri contadini. E' che mentre da una parte la nostra agricoltura degrada, in particolar modo in montagna, dall'altra c'è l'aumento dei profotti dei monopoli e della rendita fondiaria.

Il "Carlino" di ieri mattina, sono cose che non diciamo noi, signori della D.C. e signori agrari che scrivete sul "Carlino", o almeno quelli scribacchini che scrivono per conto degli agrari sul "Carlino". Il "Carlino" di ieri mattina diceva che il reddito nazionale in agricoltura è aumentato del 5-6% in più rispetto al 1954, complessivamente il reddito nazionale è aumentato di 900 miliardi.

Ora diciamoci bene chiaramente se il reddito nazionale è aumentato di novecento miliardi in un anno le condizioni di vita delle masse contadine peggiorano, la disoccupazione dei braccianti si allarga, il salario è sempre più basso, coltivatori diretti debbono impegnare il bestiame o gli attrezzi perchè non c'è la fanno più a pagare le tasse. Se è vero questo, a chi sono andati questi 900 miliardi? Nelle tasche dei grandi agrari, Ecco la ragione fondamentale della crisi agricola, una delle ragioni fondamentali è che la rendita fondiaria pasassitaria nel nostro Paese continua ad aumentare e le condizioni di vita delle masse contadine continuano a peggiorare. Noi le lotte che conduciamo per le riforme sociali, la riforma agraria, la riforma fondiaria, la riforma dei contratti agrari, le conduciamo in relazione alla lotta per tagliare una fetta

di questa rendita fondiaria parassitaria perchè il reddito nazionale sia diviso in modo più equo fra tutto il popolo italiano. Allora sì che si può uscire dalla crisi. Ma no, se si continua per questa via. Vedete in questi giorni la Montecatini non aveva messo fuori i concimi, non aveva messo fuori il solfato di rame, a un certo momento il Comitato Prezzi Interministeriale di cui fanno parte i Ministri, ha deciso di accettare la richiesta della Montecatini di aumentare il solfato di rame di £. 2.800 al q.le. Ebbene i Consorzi Agrari, diretto da Bonomi e dai grandi agrari, grandi commercianti e Montecatini avevano i magazzini pieni di solfato di rame. Prima non c'era, dopo le 2.800 lire in più, ecco adesso si trova il solfato di rame.

Questa è la politica che si conduce nel nostro Paese. La Confagricoltura e tutti riconoscono che vi è la crisi nel nostro Paese, ma vorrebbero risolverla attraverso un maggior sfruttamento delle masse contadine, attraverso l'arretratezza dell'agricoltura italiana, attraverso un maggior attacco alle conquiste dei lavoratori. La crisi colpisce i braccianti, i mezzadri, i commercianti, i piccoli e medi coltivatori, non l'agrario. Le ragioni vere della crisi sono la permanenza, il potenziamento dei grandi monopoli industriali. E' la permanenza della grande proprietà sulla terra, è la permanenza di rapporti contrattuali in agricoltura arretrati, i quali non corrispondono più alle esigenze tecniche e sociali del nostro Paese. Queste sono le ragioni della crisi. Ecco perchè noi cerchiamo di sviluppare in tutto il Paese una grande battaglia per le riforme di struttura per impedire il broglio, la truffa governativa, attorno al problema della riforma dei contratti agrari, lotta che ha trovato la completa unità. Non si facciano illusioni i signori agrari che stanno dicendo nei loro Convegni che questo progetto colpirebbe anche loro e stanno cercando di ingannare le masse contadine, non si facciano illusioni Colombo, Ministro dell'Agricoltura, il quale dice che la giusta causa in questo progetto ha fatto un passo in avanti perchè sarebbe definita in 15-18 anni. E' una truffa, è un inganno che si vuole fare alle masse

contadine. Non si facciano illusioni i signori agrari che possono passare con questa truffa; per poter imporre alle masse contadine un maggior sfruttamento. Le masse contadine sono coscienti che senza la stabilità sul fondo, senza avere questo diritto di giusta causa permanente i loro diritti sarebbero in pericolo e non ci facciano ridere i giornalisti che scrivono che noi vorremmo il blocco delle disdette. (Noi non vogliamo obbligare il contadino a rimanere sempre su quel fondo. Noi vogliamo la giusta causa per impedire la rappresaglia politica, economica e sociale dell'agrario). Quindi non si facciano illusioni che noi ci accontentiamo del progetto di riforma dei contratti approvato nella precedente legislatura.

A questo vostro Congresso è stato detto da tutti i delegati: noi vogliamo la ripartizione dei prodotti sulla base degli apporti. Noi oggi ci battiamo per la giusta causa, per l'approvazione di questo progetto solo perchè questo progetto apre la prospettiva e la strada per una vera riforma contrattuale nelle campagne.

Ma noi porremmo inoltre accanto alla lotta per la riforma dei contratti la lotta per il nuovo patto colonico che preveda una superiore divisione dei prodotti per lo meno a carattere industriale.

Non si facciano illusioni i nostri agrari che non rinunceremo facilmente a questa conquista fondamentale di tutti i mezzadri indistintamente, iscritti o non iscritti alla nostra Organizzazione. Noi vorremmo anche da questo Congresso proprio per dare questa nostra parola d'ordine richiamare l'On. Segni, dicendogli che ritorni sui suoi passi, il quale aveva dichiarato, quando fu presentato il progetto Scelba-Saragat-Malagodi, "se debbo approvare quella truffa mi dimetto da deputato D.C. e vado a fare l'agricoltore". E allora perchè l'On. Segni, solo perchè sei diventato Presidente del Consiglio, per cui hai ancora maggiore possibilità di far passare quel progetto che ti aveva fatto diventare popolare nelle campagne, perchè noi ci siamo sempre richiamati al progetto Segni-Sampietro, perchè rinunci a questa tua posizione? Io credo che avrai la pressione dei monopoli, dei grandi agrari. Ma pensa On. Segni di avere l'appoggio di milioni di contadini ci si sente sempre più forti che ave

re l'appoggio di un gruppo di parassiti, di grandi agrari, i quali non pensano allo sviluppo dell'agricoltura italiana, ma pensano solo ad incassare maggiori profitti e una più alta rendita fondiaria. Ritorni l'On. Segni sui primi passi; si batta al Governo ed al Parlamento perchè la legge approvata sui contratti agrari nella precedente legislazione sia approvata e avrà l'appoggio delle masse contadine italiane. Questo è l'indirizzo ed i suggeromenti che noi facciamo all'On. Segni, altrimensi succederà quello che io dicevo all'inizio.

Compagni e amici delegati, cittadini di Pesaro,

il vostro Congresso ha affrontato un programma il quale abbraccia la rinascita della nostra agricoltura, ha affrontato il programma chiamando a raccolta tutte le masse popolari contadine della vostra Provincia assieme a tutti i lavoratori italiani per combattere per la rinascita della nostra agricoltura.

Ha posto come elemento di fondo per uscire dalla situazione di immobilismo e di crisi, il problema della riforma fondiaria, la limitazione della grande proprietà terriera. Questo problema va ancora discusso, dibattuto, ma noi siamo convinti che se si vuole uscire dalla crisi, se si vuole uscire da questa dituazione di disagio e di travaglio che attraversa la nostra agricoltura, bisogna limitare il prepotere economico e politico dei grandi agrari. Ha posto accanto alla riforma fondiaria con molta forza il problema della riforma dei contratti agrari e dell'approvazione in forma urgente del progetto approvato nella precedente legislazione che prevede la giusta causa permanente. Accanto a questi elementi fondamentali va posto il grosso problema della montagna, problema della montagna che va risolto in due direzioni; una è quella già presentata dalla vostra Organizzazione di trasformare la mezzadria in montagna come contratto in un contratto di affitto a lunga scadenza. Diciamo invece ai proprietari della montagna - accettate questa proposta assieme a noi altrimenti il vostro patrimonio fondiario sarà depredato e degradato. Accanto a questa linea genera-

re l'appoggio di un gruppo di parassiti, di grandi agrari, i quali non pensano allo sviluppo dell'agricoltura italiana, ma pensano solo ad incassare maggiori profitti e una più alta rendita fondiaria. Ritorni l'On. Segni sui primi passi; si batta al Governo ed al Parlamento perchè la legge approvata sui contratti agrari nella precedente legislazione sia approvata e avrà l'appoggio delle masse contadine italiane. Questo è l'indirizzo ed i suggeromenti che noi facciamo all'On. Segni, altrimensi succederà quello che io dicevo all'inizio.

Compagni e amici delegati, cittadini di Pesaro,

il vostro Congresso ha affrontato un programma il quale abbraccia la rinascita della nostra agricoltura, ha affrontato il programma chiamando a raccolta tutte le masse popolari contadine della vostra Provincia assieme a tutti i lavoratori italiani per combattere per la rinascita della nostra agricoltura.

Ha posto come elemento di fondo per uscire dalla situazione di immobilismo e di crisi, il problema della riforma fondiaria, la limitazione della grande proprietà terriera. Questo problema va ancora discusso, dibattuto, ma noi siamo convinti che se si vuole uscire dalla crisi, se si vuole uscire da questa situazione di disagio e di travaglio che attraversa la nostra agricoltura, bisogna limitare il prepotere economico e politico dei grandi agrari. Ha posto accanto alla riforma fondiaria con molta forza il problema della riforma dei contratti agrari e dell'approvazione in forma urgente del progetto approvato nella precedente legislazione che prevede la giusta causa permanente. Accanto a questi elementi fondamentali va posto il grosso problema della montagna, problema della montagna che va risolto in due direzioni; una è quella già presentata dalla vostra Organizzazione di trasformare la mezzadria in montagna come contratto in un contratto di affitto a lunga scadenza. Diciamo invece ai proprietari della montagna - accettate questa proposta assieme a noi altrimenti il vostro patrimonio fondiario sarà depredato e degradato. Accanto a questa linea generale

abbiamo posto il problema di un intervento massiccio da parte dello Stato per le opere di rinascita della montagna, e noi presenteremo una legge speciale a questo proposito che preveda per i primi 3 anni l'intervento dello Stato per anticipare i mezzi di coltivazione alla nuova figura del mezzadro che diventa affittuario, e questa legge deve prevedere anche l'intervento dello Stato del 75% dei fondi necessari ai piccoli e medi proprietari della montagna per il restauro delle case, per la luce elettrica, per le concimaie e così via. Questa è la proposta che facciamo noi. A questa proposta, va sviluppata una politica di robusti stanziamenti per i bacini montani per le opere di rinascita, solo così avremo la possibilità di fare vivere ai lavoratori della montagna una vita degna di essere vissuta e non cercheranno più di scappare, ma troveranno l'esistenza in quella montagna, troveranno l'esistenza su quella terra.

Quando la montagna degrada non è solo un pericolo per la montagna, ma diventa un pericolo anche per le nostre zone fertili del piano, già in questi anni alluvioni sono avvenuti ed hanno portato vittime e distrutto i raccolti, bestiame ed attrezzi. Ebbene se non si cura la montagna, se non si interviene in montagna in questo modo vi è un pericolo non solo per la montagna, ma anche per il piano. Accanto a questo si sono sollevate le donne e mi preme sottolineare anche se c'è qualche agrario che ascolta e che non gli fa piacere questo, perchè vorrebbero che le donne mezzadre fossero sempre gli quegli strumenti passivi o di ostacolo alla stessa lotta degli uomini. Ebbene signori agrari, oggi le donne mezzadre italiane partecipano attivamente al dibattito ed alla lotta e quando vengono alla vostra villa vi dispiace vedere quelle donne che ieri vi portavano le uova ed i capponi, che oggi vengono a dire che voi siete della gente inumana, che non assolve più al suo compito, vi vengono a dire di spendere i soldi della rendita fondiaria e di rispettare i loro diritti. Vi dispiace questo. Ebbene a questo Congresso le donne hanno dimostrato veramente un alta coscienza e noi le invitiamo a lottare a fianco degli uomini ed organizzarsi sempre meglio, combattere la battaglia della rinascita per un nuovo corso della politica economica.

La donna non è più strumento nelle mani della borghesia italiana. La donna è cosciente, è diventata un essere umano ed indipendente che lotta per la sua emancipazione, lotta contro le brutture del nostro Paese.

Come pure i giovani hanno un grande compito in questa battaglia, assieme a questi problemi è stato posto il problema di avere un'assistenza migliore ed assicurare la pensione ai vecchi mezzadri che hanno dato per il reddito nazionale tutta la loro esistenza ed a volte hanno dato anche per le guerre passate e poi sono costretti ad essere umiliati a vivere col figlio od andare a chiedere l'elemosina per le strade.

Chiedono una pensione adeguata ed un'assistenza come hanno le altre categorie, attorno a queste cose è stato posto il problema degli investimenti, della denuncia contro gli agrari che non investono il 4%, che non rispettano le leggi, partendo da questa lotta per indurre gli agrari di Pesaro ad iniziare le trattative come stabilisce l'accordo nazionale, per risolvere tutti i problemi controversi, per arrivare prima alla chiusura dei conti colonici, Questo compagni, amici e cittadini è il valore del vostro Congresso. A questo si è giunti come condizione essenziale di affrontare in modo sempre più concreto l'unità prima di tutti fra i mezzadri, l'unità fra i braccianti, mezzadri e coltivatori diretti, l'unità e l'alleanza con la classe operaia del nostro Paese. Questa è una delle condizioni fondamentali per realizzare il programma che voi avete elaborato.

Contadini, mezzadri, braccianti, cittadini di Pesaro,

questo vostro Congresso ha dato largo spazio per rafforzare ed essendere i legami organizzativi con tutti i mezzadri della vostra provincia. Si è posto il problema di rafforzare tutta la struttura, di far sorgere nuove leghe nei Comuni, di far sorgere nuovi gruppi femminili, commissioni giovanili, di far sorgere nuovi collettori e nuove collettrici per avere più rispondenza alle esigenze della realizzazione di questo piano.

Amici, delegati, contadini di Pesaro, mezzadri di tutta Italia che siete impegnati in questa grande battaglia che vuol dire o progresso nelle nostre campagne o regresso, realizzate in questa grande battaglia l'unità contro i tentativi di affossamento truffaldini approvati dal Consiglio dei Ministri, cercate di indire Conferenze dibattito in cui invitate tutti i partiti, i rappresentanti delle organizzazioni, i deputati a venire nelle conferenze e a venire a dire il loro parere. Fate uscire tutti dal silenzio e dall'equivoco, o si dichiarano d'accordo i dirigenti e deputati della D.C., con la giusta causa e le vostre rivendicazioni, o altrimejti non vengano più a chiedere il vostro voto nelle prossime elezioni amministrative.

E' vero attivisti, dirigenti, noi lo sappiamo, il nostro avversario cercherà di sbarrarci la strada. Attivisti il vostro compito, e il nostro compito non è facile, è un compito difficile di sacrifici, ma gli ideali per i quali noi combattiamo fa sì che a volte non sentiamo nemmeno questo grande sacrificio. Siamo convinti che questo nostro grande sacrificio sarà coronato da tanti altri grandi successi. Abbiate fiducia nella Confederazione del Lavoro, abbiate fiducia nella vostra Organizzazione, abbiate fiducia nelle forze democratiche in Italia e nel mondo. Non siete soli a combattere questa grande battaglia per il progresso sociale, per un nuovo corso della politica economica, per le riforme di struttura. Avete a fianco a voi due milioni di braccianti e salariati, avete a fianco a voi quasi 3 milioni di operai italiani, avete accanto a voi i professori, gli intellettuali che lottano per la rinascita del nostro Paese.

Lo ricordino i nostri avversari, ricordate anche voi che anche in altri Paesi 4-5 anni fa avevamo mezzo miliardi di contadini che vivevano in Cina, che erano veramente sottoposti allo sfruttamento coloniale, le donne della Cina che erano obbligate a portare le scarpe di ferro, a distanza di 5 anni, abbiamo mezzo miliardo di contadini in Cina che hanno cacciato via i padroni, che hanno conquistato la terra e che lottano per il socialismo (Applausi).

Assieme a questi contadini abbiamo altri Paesi in cui non esisto-

no i colco e i sofcos, abbiamo paesi interi che si sono liberati dallo sfruttamento per l'incessante sviluppo dell'agricoltura che in questi paesi va avanti. Ebbene diciamo ai nostri nemici che tentano attraverso l'affossamento di uno dei principi fondamentali di incentivo per il progresso di fare camminare indietro la storia. Diciamo ai nostri avversari - non commettete errori, grandi agrari non guardate sempre indietro, cercate di guardare anche in avanti, non commettete angherie attraverso la violenza pensando di fermare il movimento contadino che lotta in tutto il Paese per la rinascita della nostra agricoltura. Cercate di adeguarvi perchè altrimenti sarebbe peggio per voi (Applausi), cercate di guardare in avanti, cercate di capire che i tempi sono cambiati, adeguatevi, date anche voi il vostro contributo perchè in montagna possa vivere il contadino, l'agricoltura possa progredire, perchè la nostra agricoltura possa essere fonte di lavoro, di benessere, di tranquillità e di pace, perchè le nostre campagne non siano più fonte di preoccupazione, di disoccupazione e di miseria, perchè nelle nostre campagne si sviluppi e che il reddito nazionale sia diviso in modo equo fra i lavoratori, perchè questa grande campagna di rinascita della nostra agricoltura è un elemento fondamentale per lo sviluppo anche dell'industria italiana, perchè si smetta di licenziare gli operai e si assumano operai e si producano mezzi meccanici per far progredire in modo più rapido.

Amici delegati, io vi chiedo scusa di avervi trattenuto troppo, tempo, ma sono convinto che voi sulla base delle proposte che sono uscite da questo Congresso li riporterete alla base, prenderete contatto con tutti i contadini e impedirete che un solo mezzadro rimanga vittima della propaganda menzognera che hanno lanciato in questi giorni, attraverso il far credere che il progetto di riforma è un progetto che va a beneficio dei contadini. Sono convinto che questo vostro Congresso vi farà fare un passo avanti per portare nuove forze nella campagna di tesseramento e reclutamento, per fare più forte la nostra organizzazione che lotta per la democrazia e la giustizia sociale nelle campagne. (Applausi vivissimi)